

Il Mattino

- 1 | In città – [Cultura: Il riscatto parte dal rilancio della zona Unesco](#)
7 | Il caso – [Cira, a sorpresa lascia il presidente Rovai](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 2 | Altri atenei – [Parthenope: La Apple testa le nuove app «made in Naples»](#)

La Repubblica

- 3 | Altri atenei – [Annullato un concorso all'università](#)
4 | La lettera - [Cantone "Mai parlato di abolizione delle facoltà"](#)
5 | L'evento - [Navi per Universiadi aggiudicata la gara mancano 1300 posti](#)

Corriere della Sera

- 6 | Zero Robotics – [Programmi per i robot: studenti italiani da record](#)

Il Sole 24 Ore

- 8 | Hi-tech – [Apple assumerà 20mila persone negli Stati Uniti](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[#LaCittadiTutti, plauso a Unisannio: "Creiamo co-working e portiamo qui il Cnr"](#)

IlQuaderno

[Gesesa e Unisannio presentano il primo Corso in Management del Servizio Idrico Integrato](#)

IlDenaro

[Intelligente e a energia zero: a Benevento nasce la casa del futuro](#)

LabTv

[Benevento | "Poveri noi! Con Francesco dalla parte dei poveri" il libro di Don Albanese](#)

GazzettaBenevento

[La sentenza scritta col glossario è bellissima, ma è anche sinonimo di qualità? Se lo è chiesto il presidente del Tribunale Marilisa Rinaldi](#)
[Presentazione del libro di padre Giulio Albanese "Poveri Noi! Con Francesco dalla parte dei poveri"](#)

Repubblica

[Regeni, Cambridge denuncia la "vergognosa campagna contro la tutor"](#)

[Università, annullato concorso alla Federico II: "Non c'è trasparenza"](#)

[Bologna, praticante avvocatessa deve lasciare l'aula del Tar perché indossa il velo](#)

Corriere

[Milano, università Statale a Expo, un privato per trovare i finanziamenti](#)

Roars

[Fondi FFABBR, il disastro di un Paese che finanzia solo la ricerca degli altri Stati](#)

La città, gli scenari

Cultura, il riscatto parte dal rilancio della zona Unesco

Dalla Regione la richiesta del piano di gestione
Sarà adeguato, è fermo alla fase di candidatura

Nico De Vincentiis

La parola-chiave è Unesco. Spesa, però, con troppa parsimonia e magari in direzioni scarsamente produttive. Non ha contato, infatti, nulla nella valutazione della commissione ministeriale per la selezione dei comuni finalisti del «campionato» per il titolo di capitale italiana dei beni culturali 2020. Unesco in Campania si dice sei volte, eppure di questa regione non vi è traccia nella passerella finale per la città «miss cultura».

La bocciatura della candidatura di Benevento e di Telese Terme conferma il ritardo con il quale si procede nella promozione delle migliori risorse artistiche e archeologiche, riconosciute quasi all'unanimità ma evidentemente poco valorizzate. Bocciati, si ripete l'anno. Che sia maggiormente focalizzato su questo tema in una visione strategica integrata, questione questa che rimbalza sul muro di gomma degli egoismi e delle gelosie. Un risultato come quello del riconoscimento di capitale della cultura non potrebbe mai arrivare se a farsene carico fosse solo il Comune. Si riparte da una bocciatura, allora, per avviare, con un senso diverso e concreto di partecipazione, progetti seri di sviluppo territoriale fondato su storia, tradizioni e bellezza. Facendo rete (che peccato non riuscire a sfruttare opportunamente come il «G8 Cultura») si potrà ottenere il contestuale risultato di conoscenza, valorizzazione promozione del patrimonio artistico e culturale della città.

Torniamo alla parola-chiave. Sarà un caso, ma il giorno dopo l'esclusione dalle città finaliste di tutte le candidate campane, la Regione ha inviato ai Comuni sedi di siti o beni Unesco la richiesta di informazioni sullo stato del piano di gestione, la cui attuazione è condizione fondamentale per conservare il diritto al «marchio».

Vengono chieste integrazioni in materia di utilizzo dei fondi per la manutenzione, la cura e la valorizzazione del complesso di Santa Sofia e naturalmente della intera buffer zone (in pratica il centro storico), informazioni sulle risorse pubbliche o private, se si sia di fronte a particolari esigenze o criticità in materia di comunicazione e promozione, di attività scientifiche, di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, di acquisto di beni e servizi, di manutenzione del verde, di effi-

cientamento energetico, di formazione, di monitoraggio e manutenzione del sito Unesco.

«Credo non vi sia mai stato un aggiornamento del piano di gestione - afferma l'assessore alla Cultura Picucci - è proprio il momento giusto per fare il punto su tutto. D'altronde, sarà l'occasione per sintonizzare le varie responsabilità in un'unica direzione. Ricordo che il sito Unesco di Santa Sofia è soprattutto di proprietà del ministero dell'Interno e della Provincia, ma naturalmente è l'intera fascia urbana del centro storico che dovremo rilanciare». Il piano di gestione Unesco risale praticamente all'epoca della candidatura (sindaco era Pepe, assessore Del Vecchio). In esso si prevedeva, tra l'altro, il completamento del Museo Diocesano, il restauro e sistemazione degli affreschi della chiesa di San Marco dei Sabariani, la realizzazione della piazza tra corso Garibaldi e via Borgia, la collocazione di due punti informativi alle estremità del Corso, una nuova cartellonistica e segnaletica turistica, un miglior accesso per gli utenti diversamente abili ed anziani, la costruzione del ponte della Biffa sul Calore, la piena valorizzazione delle piazze Duomo e Orsini, l'ampliamento dello scavo archeologico della basilica di San Bartolomeo, un nuovo sito internet e un «press tour», manifestazioni di marketing territoriale e un brand.

Unesco dovrà dire nuova e decisiva convergenza di istituzioni, associazioni di categoria, professioni. E la scuola non può tirarsi indietro. L'esperienza di coinvolgimento di dieci istituti scolastici sullo stesso progetto di conoscenza e intervento concreto sulla città medievale a partire dal restauro degli affreschi Sabariani (alternanza scuola-lavoro) dimostra già un livello di crescita della cosiddetta sensibilità dal basso e rilancia la prospettiva che proprio i beni culturali possano trasformarsi in «calamita» ed evitare l'emigrazione dei giovani.

L'eliminazione da parte del ministero, peraltro prevista considerata, come dire, la «fretta» con la quale era stata allestita la relazione (un dossier è altra cosa) dimostra un malessere endemico sul quale non incide soltanto l'esiguità di finanziamenti ma soprattutto la difficoltà a costruire incroci e convergenze per produrre scelte integrate e realmente produttive.

Il progetto Una rete tra le città d'arte

Ora la Regione cerca di porre rimedio. Chiede a Benevento e agli altri cinque siti Unesco riconosciuti patrimonio dell'umanità (ci sono tra gli altri anche la costiera amalfitana, Pompei, Reggia di Caserta, Paestum) se sia il caso di una fattiva collaborazione. Viene indicata una forma di coordinamento capace di avviare percorsi comuni e di interazione soprattutto a vantaggio dei possibili flussi turistici. Fino a oggi gli ipotizzati «patti» e gemellaggi (quello con la Reggia di Caserta non è decollato) non stanno rendendo come si pensava, sia per l'indolenza degli enti locali che le difficoltà del tour operator.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Apple testa le nuove app «made in Naples»

Sei applicazioni frutto dell'ingegno degli studenti della Parthenope destinate agli smart watch

napoli Gli esperti della Apple hanno incontrato gli studenti dell'Università Parthenope - unico centro di formazione di App per Apple Watch al mondo in partenariato con Apple International - nell'ambito di un evento a Villa Doria d'Angri, sede della iOS Foundation.

Quattro esperti del team di sviluppo dell'Apple Watch hanno discusso con gli studenti del mercato, del design e delle tecniche delle applicazioni che fanno uso degli Smart Watch. I 60 studenti della Parthenope hanno mostrato agli esperti di Cupertino le loro realizzazioni ed hanno discusso insieme delle applicazioni pratiche. Sei le App presentate: «Pin It» che aiuta a salvare in un click qualsiasi posizione in cui ci si trova, dal posto auto ad un luogo nel quale si desidera tornare; «Mini me» che aiuta le persone a stare meglio con se stesse, più in forma ed a riposare meglio grazie ad un algoritmo che calcola il benessere; «Train me» che, rilevando il movimento dei giocatori di tennis attraverso i sensori, permette alle persone che non sanno giocare di eseguire il movimento corretto; «Dom house» che permette l'apertura di serrature elettriche a distanza con connessione Bluetooth; «I sport» che serve a monitorare un gruppo che esegue allenamenti sportivi ed a far procedere tutti allo stesso passo; «Hit the road» per la sicurezza alla guida, utilizza una serie di meccanismi per aiutare il guidatore a rimanere sveglio, come le vibrazioni dell'Apple Watch. Dal 2016, sotto la guida del rettore Alberto Carotenuto e del coordinatore Alfredo Petrosino, la Parthenope ha realizzato il centro iOS Foundation di alta formazione e innovazione tecnologica in partnership e stretta collaborazione con la Apple, formando oltre 300 studenti l'anno sulla progettazione e sviluppo delle app. Da quest'anno i corsi sono aperti anche a studenti di altri Atenei. Di questi, 60 studenti vengono selezionati per corsi avanzati sullo sviluppo delle app per dispositivi indossabili quali gli Apple Watch: un esperimento che Apple ha voluto riservare a Parthenope.

Federico II

Annulato un concorso all'università

**Ingegneria industriale
Sciolti la commissione
"Il presidente è coautore
di 9 pubblicazioni su 12
presentate dal vincitore"**

BIANCA DE FAZIO

I mugugni crescenti, la protesta, poi la denuncia alle autorità accademiche. Il rettore della Federico II ha preso gli atti della commissione del concorso e li ha annullati. Cassati, rispediti al mittente. Prima che il concorso finisse all'attenzione della magistratura o dell'Anac, l'Autorità anticorruzione. Un decreto del rettore Gaetano Manfredi ha sciolto la commissione del concorso e contestualmente ne ha annullato gli atti. E il vincitore del concorso per un posto di ricercatore in Ingegneria aeronautica, nel dipartimento di Ingegneria industriale, si è ritrovato con un pugno di mosche in mano. Leandro Maio era risultato il migliore tra i concorrenti, il più adatto ad essere assunto come ricercatore, con un punteggio di 81,50. Pochissimi punti più del secondo in graduatoria, Angelo De Fenza, che ne aveva ottenuti 79,38 seguito da Natalino Boffa

con 75,25 punti.

Ora è tutto da rifare. Perché il presidente della commissione, il professore Fabrizio Ricci, «risulta essere - scrive Manfredi - coautore di 9 pubblicazioni su 12 presentate dal candidato Leandro Maio», il vincitore. Come dire che il presidente della commissione ha valutato positivamente se stesso, prima ancora del candidato. Ed ha «violato i canoni di imparzialità e trasparenza, e il più generale canone di obiettività» si legge nel decreto del rettore. Imparziale, non trasparente, non obiettiva. Una commissione da cancellare, insieme a tutti gli atti del concorso. Il professore Ricci, associato di Costruzioni e strutture aerospaziali, avrebbe trasformato «il concorso in una farsa» dicono nei corridoi del dipartimento, ed il direttore di Ingegneria industriale, il professore Antonio Moccia, ammette: «Si è trattato di una cosa molto spiacevole. Il presidente della commissione avrebbe dovuto dimettersi. L'ateneo ha proceduto in maniera ineccepibile». Ma non accetta di esser tirato dentro nella catena delle responsabilità: «Al dipartimento tocca solo chiedere il posto di ricercatore, sulla base delle esigenze didattiche e di ricerca (posto poi concesso dal



La facoltà di Ingegneria

consiglio di amministrazione dell'ateneo), e proporre i nomi dei docenti da mettere in commissione, successivamente nominati con decreto del rettore. Da quel momento in poi, la commissione si muove in piena autonomia». Ma nel rispetto delle norme per i concorsi pubblici e delle indicazioni fornite dall'Anac: «Sussiste un obbligo di astensione laddove emergano indizi concreti - scrivono gli uffici del presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone - di un rapporto personale di tale intensità da far sorgere il sospetto che il giudizio possa non essere improntato al rispetto del principio di imparzialità, quale ad esempio la circostanza per cui uno dei commissari sia coautore della quasi totalità delle pubblicazioni di uno dei candidati». Il caso in questione, dun-

que.

Non a tutti i membri della commissione - composta da Ricci, da Andrea Alaimo dell'università Kore di Enna e da Maria Cinefra, del Politecnico di Torino - era sfuggito il rischio che si potesse essere accusati di mancanza di imparzialità, ma gli equilibri tra i colleghi avevano suggerito prudenza. Ed inizialmente in silenzio erano rimasti anche i candidati che si erano sentiti penalizzati da quel «rapporto personale di tale intensità» tra il professore Ricci e il ricercatore in pectore, Leandro Maio. Tutti colleghi, i concorrenti. «Tutti hanno fatto il dottorato di ricerca qui da noi - spiega il direttore del dipartimento - e tutti hanno poi avuto borse post-dottorato ed hanno proseguito in facoltà le loro attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Il decreto del rettore scioglie la commissione



Il rettore
Gaetano Manfredi, rettore della Federico II ha sciolto la commissione e annullato gli atti del concorso da

ricercatore in Ingegneria aeronautica: «Il presidente della commissione risulta essere coautore di 9 pubblicazioni su 12 presentate dal candidato vincitore»



Il direttore
Antonio Moccia, direttore del dipartimento di Ingegneria industriale: «Si è trattato di una cosa

molto spiacevole. Il presidente della commissione avrebbe dovuto dimettersi. L'ateneo ha proceduto in maniera ineccepibile»



Il presidente
Raffaele Cantone presidente dell'Autorità anticorruzione. Ecco le indicazioni fornite dall'Anac

«Sussiste un obbligo di astensione laddove emergano indizi concreti di un rapporto personale da far sorgere il sospetto che il giudizio non possa essere imparziale»

La lettera

Cantone “Mai parlato di abolizione delle facoltà”

RAFFAELE CANTONE

Ieri leggendo “Repubblica” ho scoperto che “me la sono presa” con i dipartimenti di Giurisprudenza della Campania e che avrei affermato che “sono troppe sei facoltà”, tanto da auspicarne la chiusura. Vorrei precisare che non ho mai detto ciò, ma che sono state assemblate più parti di uno stesso discorso nient'affatto legate fra loro, col risultato di restituire una interpretazione non corretta delle mie parole e soprattutto del mio pensiero. Per evidenziare il dato della moltiplicazione degli atenei, che a mio avviso rischia di rappresentare una criticità del sistema, in una iniziativa pubblica a Padova organizzata dalla locale Università e con la partecipazione di tutte quelle del Veneto ho fatto un esempio concreto sulla base della mia esperienza personale, ovvero che 30 anni fa a Napoli ce n'era una sola, divenute sei col trascorrere degli anni. Nel prosieguo del mio intervento ho in seguito affermato (cito testualmente, dato che il convegno è reperibile sul web): “C'è uno iato enorme fra università del Sud e del Nord, che rischia di essere sempre più amplificato dalla logica di dare i contributi maggiori a chi produce meglio, perché finisce per rendere ancora di più zavorre alcune università che forse sarebbe proprio il caso di chiudere”. Com'è evidente, non ho mai parlato di abolizione degli atenei partenopei, come invece lascia intendere l'articolo. Non spetta ovviamente a me fare proposte di questo tipo né mi sognerei mai di proporle. Del resto, come potrei sostenere una tesi simile se io stesso insegno (a titolo gratuito, ci tengo a specificare) in alcune delle università cittadine?

“Repubblica” ha riferito frasi del presidente Cantone durante un incontro all'università di Padova. Nell'articolo non si sostiene che Cantone abbia parlato della abolizione delle facoltà partenopee (b.d.f.).

L'evento

Navi per Universiadi aggiudicata la gara mancano 1300 posti

**Ipotesi nuovo bando "aperto" agli stranieri
Alla ricerca di un'altra imbarcazione per sistemare gli atleti**

ALESSIO GEMMA

Per ora non c'è posto per tutti gli atleti. Mancano all'appello 1300 posti letto: le Universiadi, i giochi universitari che la Campania ospiterà tra giugno e luglio 2019, devono fare i conti con il rebus accoglienza. Martedì si è riunita

la commissione di gara per valutare le offerte di navi e traghetti, gli "alloggi sull'acqua" scelti per ospitare gli sportivi. L'Agenzia universiadi (Aru), presieduta da Raimondo Pasquino, aveva messo a gara fino a un massimo di 6400 posti letto nel porto per un importo di 26,5 milioni di euro. Sarà possibile ospitare fino a 2 navi e 3 traghetti. Nelle ultime 48 ore l'apertura delle buste ha fatto emergere un buco nella disponibilità degli alloggi. Due erano le offerte arrivate. Ad aggiudicarsi il bando delle navi è stata la Msc con 2200 posti offerti su una singola crociera per 8,9 milioni. La parte dei traghetti non è stata

ancora valutata sotto il profilo economico ma dal punto di vista tecnico - si apprende dall'Aru - sono stati proposti 2900 posti dalla Gnv (Grandi navi veloci). Risultato: si potrà contare finora su 5100 posti. Vuol dire che, una volta completato l'iter dei traghetti, mancherebbero comunque all'appello 1300 letti. In realtà il numero dei posti sulle imbarcazioni sarebbe anche superiore ma l'Aru non può utilizzare i "letti a castello" presenti su navi e traghetti, perché deve rispettare gli standard di sicurezza richiesti dalla Federazione internazionale sport universitari. Come fare? È la prima grana che dovrà af-

frontare il commissario di governo. Si cercherà un'altra nave più piccola. L'ipotesi è indire un nuovo bando, magari appetibile anche per gli armatori stranieri. Al bando che si è appena concluso c'era interesse persino dagli Usa ma le aziende internazionali hanno spiegato all'Aru che era sconsigliato per loro partecipare: le assicurazioni non avrebbero concesso agli stranieri le polizze necessarie e, per questo, avrebbero dovuto depositare in banca una cauzione fino a 500 mila euro per accedere alla gara. Pastoie burocratiche da aggirare con il commissariamento. Intanto scade oggi i termini per aderire

all'indagine di mercato per un successivo bando sugli alberghi. Non solo navi, infatti. L'Aru dovrà accogliere, anche staff tecnici per un totale di 10500 solo tra atleti e delegati da 160 paesi. Tre location previste: Napoli, Caserta, Fisciano. Pensare che ci sono anche circa 1000 arbitri da alloggiare vicino ai campi di gioco. Per le gare di taekwondo è stato scelto ieri il palazzetto dello sport di Casoria. Oggi alle 9 in commissione consiliare a Napoli si discute "lo stato di avanzamento dei lavori appaltati o da appaltare per le strutture sportive in città" destinate alle Universiadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Navi da crociera nel porto di Napoli

Programmi per i robot: studenti italiani da record

Il 35 per cento dei partecipanti e tre scuole sul podio mondiale nella sfida di Zero Robotics
«Siamo al centro dell'attenzione»



Quando Alexander Misurkin, cosmonauta russo, e Joe Acaba, astronauta della Nasa, hanno inserito nel computer di bordo i codici forniti dagli studenti italiani, c'è stato un momento di suspense: e alla fine, sì, erano proprio i software dei ragazzi del Moncalieri di Torino, del Galilei di Livorno e del Da Vinci di Treviso a «funzionare», inviando correttamente le istruzioni ai robot che avrebbero dovuto (virtualmente) esplorare la luna di Saturno. L'urlo di gioia si è sentito dal Politecnico di Torino al Mit di Boston fino al Seymour Centre dell'Università di Sydney, in Australia. Erano tutti collegati in diretta per assistere alla finale di Zero Robotics, un contest internazionale in cui studenti di tutto il mondo si sfidano per realizzare programmi in grado di controllare i robot a bordo della Stazione spaziale internazionale. «L'emozione è stata fortissima — racconta Enzo Marvaso, coordinatore della Rete robotica a scuola che ha seguito gli alunni del Pininfarina di Moncalieri — e per una volta noi italiani ci siamo sentiti davvero al centro dell'attenzione».

Del resto, sono stati proprio gli studenti italiani a farla da protagonisti: su 250 squadre partecipanti da Usa, Australia, Russia, Germania, Romania, Messico, Spagna, Francia, Regno Unito, Belgio, Polonia, Corea del Sud, Grecia, Repubblica Ceca, Canada, Ungheria,

l'Italia metteva in campo il 35% dei partecipanti, di gran lunga la nazione col maggior numero di scuole tra le europee. Per il Pininfarina non era la prima volta: è dal 2009 che gli studenti più meritevoli vengono coinvolti e, grazie alla collaborazione con il Politecnico di Torino, l'ufficio scolastico regionale e la rete robotica, ad aprile manderanno anche i loro esperimenti all'astronauta Walter Villadei: dai prodotti da coltivare ai farmaci in assenza di gravità.

Ma non sono gli unici ad amare le sfide. Gli studenti italiani negli ultimi anni hanno fatto la corsa alle competizioni. Alle Olimpiadi di italiano hanno partecipato oltre 43 mila ragazzi e ragazze. A quelle di matematica quasi 200 mila, della fisica 41 mila allievi, di informatica 14.500 studenti. E anche all'estero ci facciamo valere. Alla 25esima edizione dell'Olimpiade di filosofia, è stato uno studente del liceo scientifico Ferraris di Torino a ottenere l'*Honorable Mention*. Alle ultime Olimpiadi di matematica il sestetto italiano ha portato a casa due medaglie d'oro, una d'argento, una di bronzo e due menzioni d'onore, assieme alla 18esima posizione tra 111 nazioni partecipanti, davanti a Germania e Francia. Ai Giochi di fisica, in Indonesia, abbiamo conquistato due medaglie d'argento, due bronzi e una menzione d'onore. A quelle di informatica l'Italia ha vinto, in 18 edizioni, dal 2000 al 2017, 47 medaglie: due d'oro, 20

d'argento, 25 di bronzo.

Ma non c'è il rischio che gli studenti finiscano per distrarsi da quella che è la loro attività principale, cioè studiare? «Assolutamente no, anzi è proprio il contrario — dice Armando Bracci, professore di matematica e fisica ormai in pensione del liceo Cecioni di Livorno, che ha seguito la squadra che ha vinto a Zero Robotics —. Queste esperienze hanno forte valenza didattica, i ragazzi più bravi mettono in campo le loro competenze di matematica, fisica, informatica. E anche gli altri alunni sono trasportati dall'esperienza e dal successo». Per le scuole è solo pubblicità? Luigi Clama, preside dello scientifico Da Vinci di Treviso, dice di no: «La spinta motivazionale per i ragazzi è incredibile: imparano a lavorare in gruppo, avere degli obiettivi, confrontarsi con studenti molto bravi di tutto il mondo. Escono dallo stagno, imparano cosa c'è fuori dal cortile: e per me non è poco».

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150

Ragazzi

Sono quelli arrivati in finale da 8 Paesi europei: Italia, Federazione Russa, Francia, Germania, Grecia, Polonia, Romania, Regno Unito

230

Squadre

Erano quelle che provenivano da scuole superiori di tutto il mondo: erano unite in alleanze di tre squadre di nazioni diverse

5-10

Studenti

Ogni squadra era composta da 5 a 10 studenti e coordinata da un docente esperto di programmazione

La gara

● La Zero Robotics Competition è un «torneo» in cui studenti di tutto il mondo si sfidano per realizzare programmi in grado di controllare i robot a bordo della Stazione spaziale internazionale

● L'evento è stato organizzato per l'Europa da Politecnico di Torino, Agenzia spaziale italiana, Università di Padova, Ufficio scolastico regionale del Piemonte e Rete Robotica a scuola

● Tre le scuole italiane premiate: Itis Pininfarina di Moncalieri, Itis Galileo Galilei di Livorno e liceo da Vinci di Treviso

Il caso

Cira, a sorpresa lascia il presidente Rovai

Enzo Mulieri

Dopo poco più di un anno dall'insediamento alla guida del Cira, Claudio Rovai, 73 anni, lascia la presidenza del Centro ricerche aerospaziali di Capua. Tra indiscrezioni ed informazioni appena accennate, sta suscitando grande scalpore l'annuncio a sorpresa delle dimissioni del presidente, nominato al vertice del Cira nel novembre del 2016. La notizia è trapelata in modo informale ieri mattina, in occasione dell'ultima riunione del consiglio di amministrazione; troverebbe fondamento nelle difficoltà che l'alto dirigente starebbe incontrando negli ultimi tempi per problemi di natura personale e familiari. Nelle more la gestione sarebbe garantita temporanea-



Aerospazio Rovai lascia il Cira

mente dal direttore generale Pierluigi Pirrelli in vista della nomina del nuovo management cui spetterà il compito di approvare il bilancio di previsione dell'anno 2018, oltre a delineare le linee strategiche e programmatiche del Cira cui

l'Agenzia spaziale italiana, ente diretto da Roberto Battiston, ha recentemente confermato un ruolo di primo piano nel settore aerospazio in Italia e nel Mezzogiorno. Un tema, quest'ultimo, di grande importanza per il destino del Centro che ha già visto realizzato nell'ottobre scorso un significativo accordo di collaborazione con la Nasa per la sperimentazione e la certificazione dei sistemi di protezione dal ghiaccio. Adesso, dopo un anno di transizione e rilancio a guida Rovai, tutte le aspettative della nuova governance dovrebbero essere affidate al varo del nuovo Prora, il programma nazionale di ricerche completamente rivisto e che promette sorprendenti sviluppi sempre in campo aerospaziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi-tech. Dalla repatriation tax 38 miliardi

Apple assumerà 20mila persone negli Stati Uniti

Marco Valsania
NEW YORK

Apple scommette sull'America. Elusua scommessa è da record: l'azienda simbolo di innovazione e regina dei valori di Borsa ha fatto sapere di voler rimpatriare una parte probabilmente significativa del suo «tesoro» di profitti esteri da oltre 250 miliardi di dollari, stimando in 38 miliardi le tasse a tantum da pagare per portare a termine l'operazione quale effetto della riforma delle imposte realizzata da Donald Trump e dal Congresso repubblicano.

Un pagamento all'erario che l'azienda stessa ha definito sfoderando superlativi: «Probabilmente è senza paragoni». Di più: nel sollevare il sipario su nuovi piani domestici Apple ha previsto, nell'attuale clima di business, di contribuire direttamente all'economia statunitense ben 350 miliardi nell'arco dei prossimi cinque anni. Nonché di investire 30 miliardi, creare ventimila posti di lavoro e aprire le porte di un nuovo, grande Campus nel Paese. Un secondo quartier generale sulle orme della scelta effettuata di recente da un altro leader hi-tech, il gigante del commercio elettronico e di Internet Amazon.

L'azienda di Cupertino, che con l'amministrazione Trump si è spesso scontrata su scottanti temi politici e economici quali l'immigrazione, vede invece adesso inedite opportunità nella strategia fiscale varata dal Presidente. Con una serie di annunci che anticipano il bilancio trimestrale in arrivo a inizio febbraio, Apple ha cercato di capovolgere l'immagine di gruppo noto anzitutto per la vocazione globale e la catena di fornitori e produttori internazionali coinvolta nei suoi gadget di

successo quali l'iPhone. Gli investimenti promessi dal gruppo guidato da Tim Cook - 30 miliardi - saranno suddivisi in dieci miliardi destinati alla costruzione di Data Center e altri 20 miliardi in potenziamento infrastrutture tech, tutti però all'interno degli Stati Uniti. Cinque miliardi saranno inoltre in dotazione a un fondo battezzato Advanced Manufacturing Fund, una cifra superiore a quella finora stanziata di un miliardo e destinata a sostenere filiere di imprese e startup necessarie al suo sviluppo. Ulteriori impegni da definire riguarderanno l'istruzione. L'azienda ha calcolato che assieme investimenti, scommesse manifatturiere e l'assegno record staccato per le imposte ammontano a circa 75 miliardi del contributo economico totale di 350 miliardi che ha delineato.

La località prescelta per uno dei pilastri della strategia, la nascita del nuovo Campus, «verrà annunciata più tardi quest'anno», ha fatto sapere Apple. Che ha però già offerto dettagli sulle caratteristiche della sede, a dimostrare la propria serietà: almeno inizialmente ospiterà attività e servizi di supporto tecnico per consumatori e clienti. Grazie al Campus, a assunzioni nelle esistenti sedi della società e all'espansione dell'ecosistema che comprende fornitori e sviluppatori di app, l'azienda dovrebbe alla fine superare facilmente il traguardo della creazione di ventimila nuovi impieghi. Questo network al servizio di Apple - 9.000 soltanto i fornitori Usa - vede una spesa annuale del gigante di Cupertino al ritmo di 55 miliardi nel 2018. Apple ha oggi 84.000 dipendenti nei cinquanta stati americani.

L'ad Cook ha messo in chiaro il messaggio che vuole

inviare con la scommessa multimiliardaria: «Abbiamo un profondo senso di responsabilità - ha dichiarato - che ci spinge a ripagare il nostro Paese e la gente che ha permesso al nostro successo di realizzarsi». Qualche pressione è tuttavia arrivata anche dall'esterno, dalle polemiche che da tempo assediavano la Corporate America e sono state rilanciate anche dalla Casa Bianca: a fronte di performance brillanti delle società e di una crescita che prosegue, il Paese resta prigioniero di sperequazioni sociali aggravatesi dopo la crisi e a sacche di sottoccupazione che sollecitano nuovi impegni corporate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO

L'azienda ha previsto di contribuire direttamente all'economia statunitense con 350 miliardi nell'arco dei prossimi cinque anni